

LA MOSTRA L'esperienza del gallerista lodigiano rivive negli spazi di Bipielle Arte

In provincia, ma mai provinciale: la sfida del "Gelso" di Bellinzoni

di Aldo Caserini

■ L'esposizione di opere di artisti contemporanei - aperta venerdì e inaugurata ufficialmente domenica - allo Spazio Tiziano Zalli di via Polenghi a Lodi, organizzata dalla famiglia per ricordare la figura di Giovanni Bellinzoni, non è di quelle che si riducono a un semplice "omaggio" a venticinque anni dalla sua morte, ma che rende evidente e significativa la sua personalità di organizzatore e animatore della vita artistica cittadina.

Il Gelso di via Marsala non fu un contenitore "vuoto", come tanti altri, venuti prima e dopo, in città. È un merito che va ascritto a Bellinzoni, alla sua autonomia, al suo "profilo" critico; ai suggerimenti non di tipo estetico, ma che egli ha saputo ricavare dall'esperienza, dalla comunanza, dal rapporto con gli artisti e con i critici del momento.

La raccolta voluta da Mariapia, Giovanna e Giampiera Bellinzoni e affidata alla cura di Mario Quadrali si affida a una sessantina di autori: gettano uno sguardo sull'attività e le scelte del gallerista, offrendo (inevitabilmente) una visione sinottica e parziale di quanto negli anni Settanta e Ottanta l'arte ha rappresentato in città (e non solo in città); ma permettono di dare anche contenuto a molti dei linguaggi che quegli anni trovavano riscontro al "Gelso". Ha titoli per essere considerata una lente d'ingrandimento su un momento storico, vissuto con coraggio da un gallerista che ha saputo "rompere" l'antico quietismo della provincia inserendola in mutamenti di prospettiva attraverso l'incontro della "qualità" e dell'"attualità".

Come già l'antologica di una quindicina d'anni fa allo spazio San



Alcune delle opere esposte nella rassegna alla Bipielle Arte e, sotto, la cerimonia di inaugurazione



Cristoforo, anche la nuova offerta espositiva non può offrire il dettaglio delle duecento esposizioni del Gelso e neppure di tutta la varietà dei linguaggi presenti nell'arte degli anni Settanta e Ottanta, ma fa ritrovare piuttosto le suggestioni presenti in quei tempi alla galleria di via Marsala.

Bellinzoni portò a Lodi nomi significativi dell'arte italiana, alcuni riproposti in rassegna: Umberto Mastroianni, Ibrahim Kodra, Lucia Pescador, Pippo Spinoccia, Rino Semaglia, Lucio Fontana, Alik Cavaliere, Emilio Scanavino, Agostino Bonalumi, Umberto Mariani, Paolo Baratella, Enrico Baj, Fernando De Filippi,

Piero Dorazio, Dadamaino, Bruno Munari, Emilio Tadini, Mario Schifano, Antonio Fomez, Sergio Dangelo, Mario Schifano, Edgardo Abbozzo, Ugo Nespolo, William Xerra per citarne alcuni. Nomi assolutamente inimmaginabili oggi.

Tanti artisti, diversi per frutti stilistici, tutti integrati in un nuovo modo di accostarsi alla realtà, spesso impegnati in un'opera di giudizio umano, sul politico, sulla società evidenziano un aspetto della personalità di Bellinzoni, gallerista "in provincia" e niente affatto provinciale: rifiutò ogni metodo selettivo condizionato alla rispondenza delle espressioni ad astratti e convenzio-

nali canoni, a presupposti formalistici o filosofici o ideologici, implicitamente affermando la condizione di "relatività", esistenziale e storica, come l'unica ammissibile per un gallerista che aspirava a fare cultura con severo controllo critico.

L'esposizione facilita il ritrovare alcune esperienze e di avanguardia, ma soprattutto rende cocente il rimpianto di una esperienza che in città e sul territorio è stata vitale. ■

Il Gelso di Giovanni Bellinzoni

Lodi, Spazio Bipielle, via Polenghi. Orari: da martedì a venerdì 16-19, sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19